



La peste di Amburgo (1663)

Lamenti e testi della Passione
nella Germania pre-bachiana

Rocca Brancaleone
7 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di **Cervia**



Comune di **Forlì**



Comune di **Lugo**

Koichi Suzuki

partner principale



La peste di Amburgo (1663)

*Lamenti e testi della Passione
nella Germania pre-bachiana*

Graciela Gibelli *soprano*

Fulvio Bettini *baritono*

Il Suonar Parlante Ensemble

Vittorio Ghielmi *viola da gamba e direzione*

Alessandro Tampieri *violino*

Luca Pianca *liuto*

Lorenzo Ghielmi *organo*

Rodney Prada, Cristiano Contadin,

Christoph Urbanetz *viole da gamba*



Lacittà di Amburgo in una stampa del XVII secolo.

Johannes Rosenmüller (1617-1684)

Sonata VII a 5

Heinrich Bach (1615-1692)

Lamento “Ach, dass ich Wassers gnug hätte”

Giovanbattista Fontana

(1589- deceduto nella peste del 1630)

Sonata II per violino

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

“Wenn wir in höchsten Nöten” (BWV 641)

Preludio dall’Orgelbüchlein

“Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf” (BWV 617)

Preludio dall’Orgelbüchlein

Dietrich Buxtehude (1637-1707)

Klag-lied

Jan Dismas Zelenka (1669-1745)

Lamentatio 1 “Quomodo sedet sola Civitas” ZWV 53:1

Matthias Weckmann (1619-1674)

Lamento Hamburg 1663 “Wie liegt die Stadt so wüste”

Prima di Bach, tra Germania e Italia

conversando con Vittorio Ghielmi

La peste di Amburgo, il titolo del concerto è certamente evocativo e, soprattutto dopo i drammatici mesi che tutto il mondo ha vissuto (e in parte ancora vive), appare sinistramente attuale. Qual è lo spunto da cui questo programma prende le mosse?

In realtà, il concerto era stato già proposto, seppure con diverse differenze, a Ravenna Festival, molti anni fa, nel 2007, e allora accolto con grande apprezzamento. In quel periodo Il Suonar Parlante Orchestra aveva affrontato una bellissima produzione di *Membra Jesu Nostri*, il capolavoro di Buxtehude (il “maestro” di Bach), in collaborazione col regista statunitense Marc Reshovsky, attivo a Hollywood. Da quell’esperienza era nato in noi un rinnovato interesse per la bellissima musica tedesca pre-bachiana, in cui il genere del “lamento” era tra i preferiti. Con “lamento”, in quel repertorio si intendono sia brani di argomento sacro (lamenti sul Cristo morto, sulle piaghe del Cristo, sul testo delle Lamentazioni di Geremia...), sia profani (lamento dell’amante abbandonato...). Lo stile particolarissimo, frammisto di madrigalismo italiano e di puro e “intellettuale” contrappunto tedesco,

utilizza spesso un particolare organico strumentale: violini, viole da gamba e voci. Le viole da gamba sono direttamente collegate, anche simbolicamente, al momento del passaggio (vita-morte-vita) e con questo stesso significato più tardi riappaiono anche nelle opere di Johann Sebastian Bach, nelle Passioni e in alcune Cantate.

Il *Lamento* di Weckmann eseguito questa sera, pone in musica la traduzione luterana delle Lamentazioni di Geremia, usate normalmente nella liturgia delle tenebre durante la Settimana santa, ma si sa che questa cantata fu concepita, dopo che la peste aveva decimato la popolazione di Amburgo, come lamento sulla città “lasciata come un deserto”. Lo spettacolo di una città fantasma, quale che ne possa essere il motivo, riporta sempre l'uomo alla riflessione sui destini ultimi, sull'importanza o meno di molte delle cose che dà per scontate nel vivere quotidiano, sulla realtà del bene e del male nella loro onnipresente commistione. Una dimensione in cui operano costantemente i veri artisti, ma che l'uomo affaccendato dal *negotium* tende a dimenticare, o addirittura a rifuggire, con conseguenze culturali, politiche e sociali drammatiche.

La storia della musica si potrebbe dividere in un tempo prima e in uno dopo Bach, tanta è la potenza del suo gesto compositivo. Come può descrivere quel “prima” a cui fa riferimento il programma?

Come per tutti i grandi della musica, da Bach a Mozart a Beethoven, è importante considerare che,

sebbene questi “grandi” ebbero, di solito, una specifica forza stilistica e di sintesi che ne fece risaltare l’opera in modo speciale, essi non furono mai oasi nel deserto. Autori come Dietrich Buxtehude non hanno nulla da invidiare a Johann Sebastian Bach e quest’ultimo non avrebbe fatto tanti giorni di cammino per andare a incontrare il Maestro a Lubecca se la sua musica non avesse avuto la forza del genio. Purtroppo le categorie moderne di “grande” sono spesso francamente legate ad accidenti della storia, che hanno messo in rilievo certi autori e lasciato nell’ombra altri. Non è nostro compito cercare di stabilire chi sia più “grande”, ma piuttosto di inserire ciascun autore nel giusto contesto e apprezzarne il talento nella diversità dei linguaggi. L’arte vera non si presta a paragoni di tipo sportivo, dove la prestazione è quantificabile. L’arte vera si annida in anfratti dell’anima che bisogna recuperare, far vivere e mettere in luce ogni volta, a ogni esecuzione, a ogni osservazione.

E comunque, anche oggi non rinunciate a inserire Johann Sebastian Bach...

Proprio per dimostrare la continuità tra i suoi maestri e vicini e lui.

Tra i nomi spicca quello di un compositore italiano. Qual era il rapporto tra l’area germanica e il nord dell’Italia in cui operava Giovanbattista Fontana?

In realtà un rapporto molto fitto. Lo stile vocale, competitivo, e il violinismo italiano si diffusero in tutta

Europa tra Seicento e Settecento, a più ondate, e servirono sempre da modello per i tedeschi e poi per i francesi, etc. La sua presenza nel programma è però legata a un fatto un po' estrinseco, poiché egli stesso fu vittima della famosa peste del 1630...

Quale è la prassi interpretativa che segue nell'approccio al repertorio seicentesco?

La musica tedesca seicentesca è uno stile composito e particolarmente stimolante per il musicologo e il musicista. Essa coniuga l'eredità della scrittura contrappuntistica rinascimentale con la “nuova maniera” di canto espressivo a voce sola, “inventato” dagli italiani della generazione di Monteverdi.

D'altro canto, i tedeschi sviluppano uno studio e una catalogazione assidua delle formule retoriche e della loro relazione con gli affetti, giungendo a creare uno stile fatto di violente contrapposizioni drammatiche detto “*stilus phantasticus*”, particolarmente amato da compositori come Buxtehude e Weckmann. Eseguire la musica del Seicento, e in particolare questa tedesca, significa innanzitutto decodificare la scrittura e ricostruire il senso gestuale delle strutture musicali che appaiono come morti segni sulla pagina. E ridargli vita.

a cura di Susanna Venturi

Testi

Lamento “Ach, dass ich Wassers gnug hätte”

Ach, ach! Dass ich Wassers gnug hätte in meine Haupte und meine Augen Tränen-quellen wären, dass ich Tag und Nacht beweinen könnte meine Sünde!

Meine Sünde gehen über mein Haupt. Wie eine schiere Last sind sie mir zu schwer worde, darum weine ich so, und meine beiden Augen fliessen mit Wasser. Meines Seufzens ist viel, und mein Herz ist betrübet, denn der Herr hat mich voll Jammers gemacht, am tage seines grimmiges Zorns.

(dalle Lamentazioni di Geremia)

Klage Lied

*Muss der Tod auch entbinden
Was kein Fall entbinden kann?
Muss sich der mir auch entwinden,
der mir klebt dem Herzn an?
Ach! Der Vaters trübes Scheiden
Machet gar zu herpes Leiden,
wenn man unsre Brust enthertz.
Er spielt nun die Freuden-Lieder
Auf des Himmels-Lust-Klavier,
da die Engel hin und wieder
Singen ein mit süsser Zier.
Hier ist unser Leid-Gesänge
Schwarze Noten traur-Gemenge*

Ahimè! Avesse il mio capo abbastanza acqua e fossero i miei occhi sorgenti di lacrime, per poter piangere giorno e notte il mio peccato!

I miei peccati mi soverchiano.

Il loro peso mi è divenuto insopportabile, ecco perché piango e da entrambi i miei occhi sgorga acqua. Singhiozzo molto e il mio cuore è triste, perché il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente.

La morte deve forse anche svelare ciò che nessun evento può svelare? Deve anche sfuggirmi di mano, chi si stringe al mio cuore?

Ah! Il triste commiato dal padre rende addirittura troppo amara la sofferenza,

se ci viene strappato il cuore dal petto.

Ora il desiderio dei Cieli è lo strumento

con cui egli suona canti di gioia, perché gli angeli ripetutamente

*Mit viel Kreuzen durchgemischt
Dort ist alles mit Lust erfrischt.*

(testo di Dietrich Buxtheude)

Lamentatio 1 “Quomodo sedet sola Civitas”

*Incipit lamentatio Jeremiae
Prophetae*

*ALEPH. Quomodo sedet sola
civitas plena populo!*

*Facta est quasi vidua
domina gentium;*

*princeps provinciarum
facta est sub tributo.*

*BETH. Plorans ploravit in nocte,
et lacrimae eius in maxillis eius;
non est qui consoletur eam
ex omnibus charis eius:
omnes amici eius spreverunt eam
et facti sunt ei inimici.*

*GHIMEL. Viae Sion lugent,
eo quod non sint qui veniant ad
solemnitatem;*

*omnes portae eius destructae,
sacerdotes eius gementes,
virgines eius squallidae,
et ipsa oppressa amaritudine.*

*HET. Facti sunt hostes eius in
capite,
inimici eius locupletati sunt,
quia Dominus locutus est super eam,
propter multitudinem iniquitatum
eius,*

cantano con dolce

accompagnamento.

Qui risuona il nostro canto di
sofferenza,

livide note di triste confusione
alternate a molte croci,

là invece il desiderio tutto ristora.

Inizia la lamentazione del profeta
Geremia.

ALEPH Ah come sta solitaria
la città un tempo ricca di popolo!
È divenuta come una vedova
la grande tra le nazioni;
un tempo signora tra le province
è sottoposta a tributo.

BETH Essa piange amaramente
nella notte,
le sue lacrime scendono sulle
guance;

nessuno le reca conforto,
tra tutti i suoi amanti;
tutti i suoi amici l'hanno tradita,
le sono divenuti nemici.

GHIMEL Le strade di Sion sono in
lutto,

nessuno si reca più alle sue feste;
tutte le sue porte sono deserte,
i suoi sacerdoti sospirano,
le sue vergini sono afflitte
ed essa è nell'amarezza.

HET I suoi avversari sono i suoi
padroni,
i suoi nemici sono felici,
perché il Signore l'ha afflitta

*parvuli eius ducti sunt captivi
ante faciem tribulantis.
Jerusalem convertere ad Dominum
tuum.*

“Wie liegt die Stadt so wüste”. Lamentation Hamburg 1663

Sopran

*Wie liegt die Stadt so wüste, die voll
Volkes war, wie liegt die Stadt so
wüste die voll Menschen war!
Sie ist wie eine Witwe, die eine
Fürstin unter den Heiden und eine
Königin in den Ländem war, muss
nun dienen.*

Bass

*Euch sage ich allen, die ihr
vorübergehet, schauet doch und
sehet, ob irgend sei ein Schmerze, der
mich treffen hat!*

Sopran

*Sie weinet des Nachts, dass ihr die
Tränen über die Wangen fliessen,
und ist niemand unter allen ihren
Freunden, der sie tröste.*

Bass

*Denn der Herr hat mich voll
Jammers gemacht am Tage seines
grimmigen Zorns.*

Sopran

*Jerusalem, hat sich versündigt,
darum ist sie wie ein unrein Weib.
Alle ihre Nächsten verachten sie
und sind ihre Feinde worden.*

per i suoi misfatti senza numero;
i suoi bambini sono stati condotti
in schiavitù,
sospinti dal nemico.
Gerusalemme convertiti al
Signore tuo Dio.

Sopran

Ah! Come sta solitaria la città, un
tempo ricca di popolo! Come sta
solitaria la città, un tempo ricca di
umanità!
È divenuta come una vedova,
la grande fra le nazioni, un
tempo signora tra i pagani, ora
sottoposta a tributo.

Basso

Voi tutti che passate per la via,
considerate e osservate se c'è un
dolore simile al mio dolore, al
dolore che ora mi tormenta!

Sopran

Essa piange amaramente nella
notte, le sue lacrime scendono
sulle guance; nessuno le reca
conforto, fra tutti i suoi amanti.

Basso

Poiché il Signore mi ha punito nel
giorno della sua ira ardente.

Sopran

Gerusalemme ha peccato
gravemente, per questo è
divenuta un panno immondo.
Tutti i suoi amici l'hanno tradita
e le sono divenuti nemici.

Bass

*Man höret's wohl, dass ich seufze,
und habe keinen Tröster. Mein Herz
waltet mir in Leibe, denn ich bin
hochbetrübet.*

Sopran und Bass

*Ach! Herr! Siehe an mein Elend;
denn der Feind pranget
sehr!*

(dalle Lamentazioni di Geremia)

Basso

Senti come sospiro, nessuno mi
consola. Il mio cuore è sconvolto
dentro di me, poiché sono in
grande angoscia.

Soprano e Basso

Guarda, Signore, la mia miseria
perché il nemico ne trionfa.



gli arti sti



Vittorio Ghielmi

Violista da gamba, direttore e compositore, ha aperto la via a una differente immagine sonora del repertorio antico e della viola da gamba, ampliandone la tecnica ed il repertorio.

L'ensemble che ha fondato insieme a Graciela Gibelli, Il Suonar Parlante Orchestra, è regolarmente invitato nelle più importanti sale del mondo. Dal 2000 Ghielmi forma un duo stabile con Luca Pianca, come con suo fratello Lorenzo Ghielmi.

Tra i protagonisti della scena della musica antica, ha condiviso il palco con Gustav Leonhardt, Cecilia Bartoli, Reinhard Goebel, Viktoria Mullova, András Schiff, Thomas Quasthoff. Si dedica all'indagine sul repertorio antico ma anche alla creazione di nuove realtà musicali: ha collaborato e lavorato in ambito jazz con figure come Kenny Wheeler, Uri Caine, Paolo Fresu, Markus Stockhausen, Ernst Rejseger, poi con cantautori tra cui Vinicio Capossela, con la star del flamenco Carmen Linares, e con musicisti di tradizione extraeuropea come l'afghano Khaled Arman. È stato protagonista di prime mondiali, per esempio con composizioni di Uri Caine e

di Nadir Vassena. Dal 2007 al 2010 ha assistito Riccardo Muti presso il Festival di Salisburgo ed è uno dei pochi gambisti che si esibisce regolarmente con orchestre, come solista invitato e direttore.

La sua collaborazione con diversi musicisti tradizionali, in particolare con le voci sarde del Cuncordu de Orosei, è testimoniata nel documentario *The Heart of Sound* della BFMI (Salzburg-Hollywood). Nel 2015 il cd *The Passion Music* (Sony) con sue composizioni e arrangiamenti dedicati alla musica antica irlandese ha vinto il prestigioso Echo Classic Award. Per le sue interpretazioni di musica antica ha ricevuto l'Erwin Bodky Award (Cambridge, Ma, USA). Numerosissime sono le sue incisioni discografiche per diverse etichette (Alpha, Sony, Winter and Winter, Passacaille...) e i premi della critica che gli sono valse.

È direttore dell'Institut Alte Musik e professore di viola da gamba al Mozarteum di Salisburgo nonché Visiting Professor al Royal College of Music di Londra. Ha tenuto masterclass nei più importanti conservatori e università del mondo.



Graciela Gibelli

Soprano argentina, dal vasto repertorio, ha collaborato con prestigiosi musicisti, ensemble ed orchestre di vari stili, dalla musica antica alla classica, dalla contemporanea al pop fino all'ambito jazz. Ha tenuto concerti in festival e prestigiosi teatri, tra cui Filarmonica di Lussemburgo, Laeiszhalle ad Amburgo, Styriarte a Graz, MITO a Milano, Gulbenkian a Lisbona, Musikfestspiele a Potsdam

Sanssouci, Festival di Salisburgo, Bozar a Bruxelles, ha inoltre collaborato con Kenny Wheeler al Verona Jazz Festival ed è stata più volte ospite di Ravenna Festival.

Nel 2007 ha fondato con Vittorio Ghielmi Il Suonar Parlante Orchestra, con cui mantiene costante attività concertistica esibendosi in importanti sale di tutto il mondo.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti per le sue interpretazioni, per le composizioni e gli arrangiamenti pubblicati in diversi album, come per *The Devil's dream* (Harmonia Mundi) con Luca Pianca e Vittorio Ghielmi, *The passion of Musick* (ECHO Classic, 2015), *Gypsy Baroque* (Alpha, 2016). Nel 2020 ha ideato e prodotto, con Vittorio Ghielmi e Il Suonar Parlante Orchestra, *Le secret de Monsieur Marais* (Alpha).



Fulvio Bettini

Baritono, vanta una lunga collaborazione con i più importanti ensemble con strumenti originali quali Les Concerts de les Nations/ La Capella Reial de Catalunya, The English Concert, L'Arpeggiata, La Petite Bande, Akademie für Alte Musik Berlin, Il Giardino Armonico, esibendosi in festival, teatri e stagioni internazionali: dal Musikverein di Vienna al Lucerne Festival, dalla Staatsoper unter den Linden di

Berlino alla Monnaie di Bruxelles, dal Theater an der Wien alla Wigmore Hall collaborando con i direttori Christina Pluhar, René Jacobs, Jordi Savall, Sigiswald Kuijken, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Enrico Onofri, Diego Fasolis, Riccardo Minasi.

Il suo vasto repertorio spazia dalla polifonia rinascimentale alla musica contemporanea, con una predilezione per l'epoca barocca. Ha cantato opere di Monteverdi, Carissimi, Cavalli, Conti, Draghi, Galuppi, Glass, Gluck, Händel, Haydn, Mozart, Rossini, Porpora, Sarro, Sellitto, Telemann, Vivaldi.

Nell'*Orfeo* monteverdiano ha interpretato sia il ruolo di Orfeo sia quello di Apollo, nella produzione diretta da con Jordi Savall con Gilbert Deflo alla regia, pubblicata anche in dvd. Tra le altre cose, è stato invitato da René Jacobs a cantare nel *Don Chisciotte in Sierra Morena* di Bartolomeo Conti a Innsbruck, nell'*Incoronazione di Poppea* a Berlino e Bruxelles, nel *Radamisto* di Händel a Vienna. Con Il Giardino Armonico ha cantato a Salisburgo per la prima in tempi moderni dell'oratorio di Conti *Il martirio di San Sebastiano*.

Moltissime le sue incisioni per etichette quali Virgin Classic, Alia Vox, Chandos, Ludi Music.



Il Suonar Parlante Orchestra

L'espressione "il suonar parlante" è creazione di Niccolò Paganini e si riferisce a una speciale tecnica per mezzo della quale gli strumenti musicali possono realmente imitare la voce umana. Dal 2002 l'ensemble utilizza questa tecnica che porta a una nuova comprensione del repertorio classico e antico, ma anche alla possibilità di creare nuovi e innovativi progetti musicali.

Dopo alcuni anni di attività come consort di viole da gamba, nel 2007, Vittorio Ghielmi e Graciela Gibelli lo rifondano come appunto Il Suonar Parlante Orchestra e da allora è invitato regolarmente nelle più importanti sale di tutto il mondo: Berliner Philharmonie, Salzburg Festspiele, Auditorium Nacional Madrid e altre.

Tra le sue più apprezzate produzioni si ricordano il cd *Full of Colour* riconosciuto come “una rivoluzione per il suono degli strumenti antichi” e premiato con Diapason d’or, Choc du Monde de la Musique, Preis des Deutsches Schallplatten; poi altri album come *Purcell fantasias*, *Bach Die Kunst der Fuge*, *Der Kastanienball* e *Goldberg Variations* (con Uri Caine).

È stato orchestra in residenza a Madrid, nel 2007, dove con il coro svedese Rilke ensemblen ha eseguito la prima dello spettacolo *Sette Mistiche Visioni* su musica di Dietrich Buxtehude, con il regista americano Marc Reshovsky. Tra le altre residenze quelle di Stuttgart Festspiele 2010, Segovia Festival 2011 e Bozar a Bruxelles; mentre altri cd sono *Barbarian Beauty*, dedicato ai concerti per viola da gamba e orchestra (Graun, Telemann, Tartini), col virtuoso di cymbalon Marcel Comendant; *The Passion of Musick*, edito da Sony, che ha vinto il prestigioso premio televisivo tedesco Echo Klassik Preis 2015; *Gypsy Baroque* (Alpha 2018). Più recente è *Le secret de Monsieur Marais*, (Alpha 2020), intenso dialogo teatrale tra viola da gamba e orchestra, ispirato da importanti scoperte musicologiche fatte da Vittorio Ghielmi e dal team di ricerca del Mozarteum di Salisburgo.

Il Suonar Parlante Orchestra è anche luogo di ricerca e condivisione didattica; collabora con diverse università e organizzazioni internazionali.

www.ilsuonarparlante.com



luo ghi del festi val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Gluco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi
coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org